

chiudere la discussione. Non domando altro se non che si discuta il brigantaggio romano sulla base del diritto delle genti; dimando si dica una volta a Roma: se permettete ancora che i briganti invadano le nostre terre, noi risponderemo mandando i nostri soldati a punirvi, a sperdere i vostri covi. Noi non vogliamo occupare il territorio romano, noi rispettiamo la Convenzione fatta colla Francia; vogliamo solamente distruggere il fomite del brigantaggio che là si organizza. Domando se la Camera, se l'Italia vuole che ogni mese, ogni settimana, ogni giorno sia invaso il nostro territorio dagli assassini e dai ladri.

PRESIDENTE. Pongo ai voti la chiusura.

(Dopo prova e controprova, la chiusura è rigettata.)

DE BONI. Io ho già fatte alcune osservazioni alla Camera; a lei lascio decidere, se giovi all'onore nostro continuare di questo modo a governarci con Roma. Io non mi soffermerò più oltre; dirò solo che se la legge Pica è abolita, ciò sta bene, ma che veruna legge, nè quella Pica, nè altre varranno a purgare il nostro territorio dal brigantaggio, finchè non si chiuda la fonte, finchè non si taglino le vie, per le quali ci viene tanto flagello. Questa fonte è Roma. Non giova dissimularlo, signori; finchè il Governo romano proteggerà i briganti e li raccoglierà per mandarceli, io non credo che il brigantaggio possa finire. Ciò detto, rinunzio alla parola.

PULCE. Io debbo dare una risposta all'onorevole Plutino, un'altra all'onorevole ministro della guerra, ed alcune dichiarazioni con una risposta all'onorevole ministro dell'interno.

L'onorevole Plutino si è quasi indignato di sentire un'interpellanza sul brigantaggio. Egli ha detto che il brigantaggio riceve la sua forza dal concorso della popolazione. Io era nel dovere di fare questa interpellanza, poichè me ne hanno fatto reclamo i miei elettori di Sessa per la permanenza di due mesi di angosce e di sangue in quel circondario.

Quindi era mio dovere d'interpellare il Ministero, e lo farei cento volte, quando si tratta della sicurezza pubblica di coloro, che mi onorarono del loro mandato.

Riguardo poi alla sua asserzione, che io abbia fatto l'elogio del generale Manhès, dirò che sono stato frain-teso. Io non ho mai lodato alcuna azione del generale Manhès, ho detto solamente che i Francesi in poco tempo seppero abbattere il brigantaggio, e che noi non l'abbiamo saputo estirpare in sei anni.

Ora ho l'onore di rispondere al signor ministro della guerra.

Io veggo il brigantaggio in permanenza nel circondario di Sessa da due mesi, e ne ho annunciati i misfatti; quindi ripeterò al signor ministro della guerra che il brigantaggio esiste, e non è stato represso. Che poi la colpa sia dell'autorità militare, o della politica,

o pure di entrambe, questo non mi riguarda. Io ho citato il fatto; il brigantaggio esiste: dunque quelle infelici popolazioni sono sotto il flagello della rapina e i proprietari sono obbligati a farsi accompagnare dai carabinieri o a stare nel loro paese.

Ora alcune dichiarazioni all'onorevole ministro dell'interno.

Avendo io detto che la legge Pica era una legge funesta, non poteva mai sostenere che il Ministero dovesse presentare una legge eccezionale per reprimere il brigantaggio. Io ho inteso parlare di provvidenze speciali per trovar modo, o col mezzo dei prefetti, o con altri mezzi per liberare quelle provincie dal brigantaggio. L'onorevole ministro dopo un lungo discorso finì per confermare ciò che io aveva detto, vale a dire che il brigantaggio esiste, e numerò le provincie in cui esisteva nel 1860, 1863 e 1864 nelle altre parti del regno; ma io ripeto sempre che la mia interpellanza riguarda la provincia di Terra di Lavoro. In quella provincia esiste il brigantaggio; quindi io conchiudo sempre che il Ministero o non ha mezzi, o non ha volontà di estirparlo. E nelle condizioni, in cui attualmente ci troviamo, il Ministero ha una contingenza favorevolissima per atterrare quest'idra che da sei anni esiste in Italia.

Ora la pace echeggia dappertutto: i cugini reali ed imperiali si danno l'amplesso fraterno, l'Italia deve stare colla spada nel fodero contemplando il colore nero-giallo sciorinato lungo il Mincio, la polvere italiana non si brucia che per salutare questa bandiera nostra eterna nemica; mentre alcuni giornali di Vienna ci avvertono che la risposta fatta dalla fortezza imperiale all'ammiraglio Vacca non fu diretta che alla bandiera sarda.

In questa felice condizione di pace generale adunque il Governo non essendo preoccupato da altre questioni politiche, ha tutti i mezzi di disporre dell'esercito, e può agglomerare tanta forza nelle provincie infestate dal brigantaggio da poterlo distruggere interamente, ridonando la sicurezza pubblica a quelle infelici provincie.

PRESIDENTE. Il deputato Polsinelli ha facoltà di parlare.

POLSINELLI. Ho poche cose da dire ancora. Non oppugnerò tutti i mezzi morali messi davanti dai preopinanti onde riescire una volta alla distruzione del brigantaggio. Sono tutte cose bellissime a dirsi in un'aula accademica, ma io che sono sempre stato solito ad esaminare i fatti, dico che i fatti presentemente sono questi, che i briganti si sono rifugiati negli Stati romani ove si stanno riorganizzando, ed appena verrà la primavera la provincia di Terra di Lavoro, se ora è percorsa da due bande, allora sarà percorsa da dieci.

Io non nego che la forza pubblica e la guardia nazionale facciano tutto il possibile, anzi sono testimonia-